

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta vecchia d'imperio al cambio-valore.

P. Marchetti N. 934 rosso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI del GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale per mese di dicembre.

L'Amministrazione.

La situazione.

Le condizioni generali dell'Europa hanno preso un avviamento verso un assetto generale; ma non vi sono ancora pervenute. Dal 1815 al 1848 l'Europa godette di una pace relativa, sebbene turbata di quando in quando da rivoluzioni e guerre parziali, dipendenti da una naturale reazione contro l'ordine male stabilito allora. Dal 1848 in poi la reazione si fa maggiore, perchè si sente in maggior grado e da tutti i popoli il bisogno di esistere come nazioni costituite in unità indipendenti con libero reggimento. L'Italia che fu la più maltrattata nel 1815, perchè allora la più debole, ha quasi raggiunto il suo scopo; la Francia ha fatto delle rivendicazioni di territorio e forse aspira ad altre ancora; la Grecia si è accresciuta come Regno indipendente ed agisce sull'Impero Ottomano decomponendolo, come fanno gli altri due Principati semindipendenti, il serbo ed il rumeno; la Germania ha sottratto alla Danimarca i Ducati tedeschi e si è resa più compatta intorno alla Prussia; agitazioni e movimenti ci furono e ci sono altrove. Rimarranno le cose lì, o procederanno più oltre?

A nostro credere, l'Europa non è giunta a quell'assetto definitivo sul quale possa riposarsi, affidandosi soltanto alle forze naturali del progresso della civiltà. I grandi fatti storici iniziati non si arrestano a mezzo, e sogliono procedere fino a tanto almeno che un periodo storico sia finito e cominci un nuovo avviamento.

Come credere alla stabilità della dinastia spagnuola, se questa manca tuttora alle sue promesse di libertà ad un popolo, il quale ha tanto fatto per ottenerla? La Francia non aspetta ancora la corona dell'edificio? La Germania, dopo tanti tentativi successivamente falliti, non si è posta ora sulla strada di quel rapido concentramento, al quale la forza d'inerzia della spenta Confederazione aveva sempre resistito? Gli Stati tedeschi rimasti indipendenti non sentono essi l'attrazione del corpo maggiore, della Prussia accresciuta? Gli stessi Tedeschi dell'Impero austriaco non obbediscono da qualche tempo a quella attrazione, come gli Italiani rimasti sudditi dell'Austria all'attrazione dell'Italia, i Ruteni a quella della Russia, i Rumeni, gli Slavi meridionali a quella dei Principati indipendenti costituiti dappresso all'Impero? Gli sforzi per combinare in unità federativa con serie istituzioni rappresentative le diverse nazionalità dell'Impero come possono venire coronati con tante forze dissolventi che agiscono tutte all'intorno dell'Impero? La Russia, quei due Principati danubiani, il Regno di Grecia, gli insorti di Candia non agiscono come dissolvente sull'Impero ottomano? Ecco l'Albania che si agita. Ecco il pascià d'Egitto, che testè ha stabilito una maniera di rappresentanza ed il Sultano che parla di qualcosa di simile; ma se la libertà consolida i gran complessi nazionali, essa non fa che accelerare la dissoluzione di quegli altri corpi eterogenei, che stanno uniti sotto alla pressione del despotismo e della violenza.

Insieme, tralasciando pure tutte le cause

secondarie che agiscono per compiere il movimento delle nazionalità e della libertà, troviamo nella situazione presente una nuova forza che agisce principalmente in Italia ed in Germania sopra l'Europa orientale e prepara nuovi avvenimenti. La diplomazia tornerà a giovare di spediti; ma essa non impedirà il movimento. Ci sono forse in Europa due Imperi prossimi a sparire.

Che poi l'Europa non sia prossima a comporsi in una pace duratura, lo si può scorgere dalla cura che si danno ora tutti di perfezionare i loro armamenti. Tutti pensano a trasformare in meglio le armi e le popolazioni intere in eserciti di soldati. Noi stessi, che abbiamo bisogno grande di pace per restaurare la nostra economia nazionale, dobbiamo pensare a nuovi armamenti. Nel 1815, essendo tutti stanchi della guerra, dal più al meno il disarmo fu generale; nel 1866 ancora non avviene nulla di simile.

Che faremo noi? non certo avventurare l'esistenza dello Stato che è in formazione, menomando le nostre forze; ma piuttosto dobbiamo fare presente alla nazione, che per non aggravare le finanze coll'eccesso di un numeroso esercito permanente, è nostro obbligo di educare tutta, ma tutta la gioventù italiana alle armi, come se la guerra potesse scoppiare ad ogni momento, e nel tempo medesimo, come se la pace dovesse durare per anni ed anni, di dedicarci con alacrità ad ogni genere di produzione.

Non ci sono che la forza, la ricchezza e la scienza che possano assicurare ad una nazione la indipendenza e metterla in grado di aspettare con tranquillità gli avvenimenti, di avere una politica propria, che sappia cavare partito dai fatti nuovi, d'influire efficacemente al bene proprio, al buon assetto dell'Europa ed a quella pace alla quale dessa non sa ancora acquietarsi.

L'Italia si tenne finora bastantemente unita dinanzi al pericolo che la minacciava dal quadrilatero; ma se il quadrilatero ora le appartiene, potrebbe abbandonarsi facilmente alle gare di partito perniciose prima di avvedersi che nuovi pericoli le stanno sopra. Una nazione di venticinque milioni non può ormai, senza immediato suo degraumento, mettersi in coda di altre, od avere una politica di astensione, o quale si conviene ad uno Stato secondario. La posizione di potenza primaria bisogna che l'Italia se la conquistasse di slancio; e per ottenerla, deve non soltanto possedere una grande forza, ma persuadere il mondo di possederla realmente; deve inoltre lavorare e produrre molto, ma molto. Per ottenere tutto questo, noi non siamo che al principio, o senza avere ereditato le migliori disposizioni per riuscire, sebbene la natura ci abbia bene dotati.

Però l'indipendenza ed unità nazionale la si è ottenuta, perchè tutti i buoni italiani avevano dinanzi a sé quest'idea semplice. Si volle l'indipendenza ad ogni costo, e per ottenere l'indipendenza ed assicurarla, l'unità. Ora quella di istituire tutti all'uso delle armi ed alle fatiche educatrici è pure un'idea semplice. Quando si dice tutti, è facile intendersi o trovare i modi di farlo. Ognuno dica ed adoperi i suoi, ed in poco tempo si troveranno ed adopereranno i migliori.

Meno semplice è l'altra idea del produrre molto: ma anche qui, quando tutti sappiano fare guerra all'ozio in sé stessi e negli altri e lavorare per produrre quello di meglio che sanno, la via migliore si trova presto. Mai come dopo le guerre, è tanto facile il trovare alle forze una occupazione nelle opere della pace, purché lo si voglia, tutti d'accordo.

Dirà taluno, che noi ci occupiamo di generalità: ma possiamo osservare, che creata in un popolo una tendenza buona che sia generale, tutti si adoperano dopo a trovare il particolare.

Bisogna anzi che qualcheuno richiami di quando in quando all'idea generale, perchè le idee generali sono come i fari che illuminano la strada ai naviganti, i quali da molte parti concorrono così tutti verso un solo punto, senza mai allontanarsi dallo scopo comune.

Interessi agricoli e commerciali del Basso Friuli.

Sugli interessi agricoli e commerciali del basso Friuli tanto di qua che di là del confine, il sig. Collotta, ora eletto deputato del Collegio di Palma e Latisana, fece, dietro richiesta della Camera di commercio, un rapporto, dal quale togliamo quanto segue:

I negozianti di un trattato commerciale dell'Italia con l'Austria non devono dimenticare la natura dei confini tra i due Stati e i rapporti che la identità di costumi, di razza e di lingua hanno creati e che una lunga dominazione ha cementati fra le popolazioni dei paesi limitrofi.

Questi paesi sarebbero rovinati e demoralizzati se divenissero, com'è da temersi, divengano, sede del contrabbando. Le due potenze dovrebbero quindi adottare d'accordo quelle misure di repressione che valer possono ad impedire che si dilati questa piaga sociale.

Dovrebbero dall'altra parte procurare le maggiori agevolanze al movimento delle persone, e all'espatrio temporario degli agricoltori, accadendo sovente che le famiglie coloniche dei paesi soggetti ad uno Stato trovino utile e conveniente di trasferire la loro operosità sopra terre soggette all'altro Stato.

Bisognerebbe, in questa caso, che la facoltà di concedere l'espatrio potesse, entro una determinata zona, essere data ai sindaci ed ai capi delle comunità rispettive, salvo appello al capo della provincia contro le loro decisioni.

Alle famiglie di agricoltori che volessero tramutarsi da una zona in altra, dovrebbero accordare la libera esportazione dei loro arnesi rurali, mobili, nonché dei furaggi, grani e cive necessari al consumo di mesi 10.

Ogni maggiore agevolanza inoltre dovrebbe essere accordata per passare i confini a tutti quegli operai specialmente agricoli che hanno bisogno di trovare lavoro sul territorio dell'altro Stato.

Agli agricoltori di uno Stato che vanno a raccogliere i fieni e gli stami sul territorio dell'altro Stato non si dovrebbe mettere alcun impedimento al passaggio da un confine all'altro con gli animali da tiro, mentre i prodotti palustri sono anche per le tariffe vigenti immuni da dazio.

Dovrebbe essere favorita la costruzione di nuove strade fra comuni limitrofi, ma appartenenti ai due Stati, e quindi sarebbe necessario pattuire che gli Stati approveranno, nei limiti delle leggi rispettive, quelle spese che volessero fare i comuni stessi per accrescere o perfezionare i mezzi di vicendevole comunicazione.

Passando alle modificazioni da introdursi nelle tariffe doganali dei due Stati dirò, che io non sto per la illimitata libertà di commercio, quando la nazione non abbia raggiunto un certo grado di prosperità materiale, e un certo grado di educazione economica ed industriale, e quando le condizioni di intelligenza, di attività, di attitudine, e quelle dei salari, del prezzo del denaro e delle imposte non sieno così fatte da allontanare il dubbio, che la concorrenza esterna anziché pungolo che desta, non divenga coltello che uccide.

Laonde io credo che per certi prodotti del suolo e per certi articoli destinati ad alimentare le poche industrie che possediamo, tanto i dazi d'importazione quanto quelli di esportazione abbiano da essere tali da favorire per quanto è possibile lo smercio dei prodotti e delle manifatture indigene, e lo svolgimento graduale delle industrie nostre.

Il vino, il grano, il riso, la seta, la legna da ardere e la legna da costruzione sono i principali prodotti della nostra provincia.

Per favorire lo smercio di questi prodotti, bisogna che il governo italiano moderi quanto è possibile i dazi di esportazione ed ottenga dall'Austria un corrispondente ribasso nei suoi dazi d'importazione.

Il dazio italiano pel vino in uscita è di lire 1. 1. l'ettolitro se in botti, e di centes. 5 cadauna bottiglia. Ma l'Austria colpisce l'importazione dei vini dall'estero in generale di lire 13 48 il centinajo daziario se in bottiglie ed orci, e di lire 10.50 se in botti, suanco applicando a tutti i vini prodotti in Italia la tariffa per vini di Piemonte, i nostri dovrebbero pagare lire 1.22 3/10 per centinajo daziario se ordinari, e l'intero dazio stabilito dalla tariffa generale se derivante da uva appassita 6 in bottiglia.

L'Italia può quindi a tutta ragione domandare che i dazi per vini italiani esportati in Austria non eccedano la misura di quelli che l'Italia riscuote sui vini austriaci, cioè lire 1. 5 l'ettolitro, e Centes. 15 cadauna bottiglia.

In altri tempi e quando la coltivazione non si struggeva le uve, e la fabbricazione delle acquavite era libera da ogni dazio e da ogni controllo, la quantità dell'acquavite ottenuta dalla distillazione delle bucce dell'uva pigiata e dei raspi, era nel Veneto molto considerevole e costituiva una industria suppletoria molto proficua agli agricoltori.

Ove la produzione dei vini fosse ricondotta allo stato normale e liberata dalla fabbricazione da ogni impaccio fiscale, questa industria potrebbe utilmente rivivere e offrire una bevanda spiritosa scevra dai danni, che l'uso e l'abuso degli spiriti di Germania diluiti cagionano pur troppo in questi anni alla pubblica salute.

La tariffa austriaca colpisce l'importazione di questo articolo di lire 8. il centinajo daziario, mentre la tariffa italiana in applicazione ai trattati, limita il diritto di entrata per l'acquavite semplice a sole lire 1. 550 l'ettolitro.

L'Italia adunque deve richiedere all'Austria una

ribasso della sua tariffa d'importazione della nostra acquavite.

È notorio che le provincie Venete producono una quantità di frumento eccedente di gran lunga i consumi locali, e che anche la quantità del granturco, dopo l'accresciuta produzione delle valli del Polesine, supera gli ordinari nostri bisogni.

La esuberanza di queste derrate e la mancanza dei capitali necessari a sostituire più lucrosa coltivazioni, se non furono lo solo, non furono certamente le ultime cause delle angustie dei possidenti e dei coltivatori, i quali non poterono venderle ad un prezzo bastantemente remuneratore.

di 35 soldi per grano, di soldi 27 per la segale, granturco ecc., di soldi 26 per legumi. Sarebbe da

ottenere che l'Austria parificasse il trattamento

nella importazione delle nostre granaglie alla tariffa italiana.

Il frumento si vende sempre in Friuli più caro che nelle provincie del Trivigiano, del Palovano e del Polesine. La differenza del prezzo è molto maggiore delle spese che costa il trasporto, per cui gli speculatori trovano talvolta conveniente ritirarlo da quei paesi.

Tale fenomeno ha la sua spiegazione nello spaccio che noi procuriamo delle farine per l'Istria e Dalmazia prive o quasi prive di molini di macinazione. E per questa stessa ragione, nel distretto di Palma e in quello di Cervignano si stabiliscono una non indifferente quantità di mulini, i quali preparano le farine con i migliori sistemi.

Ove per avventura lo smercio delle farine per l'Istria e Dalmazia si rallentasse, gravi danni risentirebbe tutto il Friuli, perchè i prezzi del frumento troverebbero svili; molti dei nostri mulini sarebbero condannati alla inazione, tanta forza gratuita andrebbe perduta, e di rimbalzo sarebbe pregiudicata la industria dell'ingrassamento del bestiame bovino, nel quale s'impiegano le crusche e i cascami della macinazione.

Sopprimendo il dazio di lire 1. 75 il quintale a cui la nostra tariffa sottopone l'esportazione delle farine, si avrebbe diritto di pretendere dall'Austria una riduzione del gravoso diritto d'importazione per le farine e i prodotti della macinazione, soggetti nientemeno che ad un dazio di soldi 80 ogni centinajo daziario.

Il nostro riso brillato (senza lolla) è colpito dalla tariffa austriaca con un dazio di soldi 30 per ogni centinajo daziario, e il risone in pelo (colla lolla) è colpito di soldi 26 ugualmente per centinajo. Ma se si l'uno che l'altro sono per la tariffa italiana esenti da ogni dazio d'importazione, e la esportazione è tassata con lire 1 il quintale pel riso brillato, e di centes. 50 pel risone in buccia.

L'Austria non ha bisogno di proteggere questo prodotto stante che nel suo territorio non esistono che le poche risaie dell'agro aquileiese, e nel tenore di Monfalcone. I nostri risi d'altreonde trovano largo spaccio nei paesi slavi e tedeschi, i loro cascami (mezzo riso, risetta e risino) costituiscono un surrogato utile alle povere popolazioni dell'Istria e della Dalmazia negli anni di carestia.

Bisognerebbe adunque ottenere dall'Austria la totale esenzione dei nostri risi ed a questo patto l'Italia potrebbe esonerare da ogni dazio tanto l'importazione quanto l'esportazione del riso brillato, conservando quello d'importazione del riso con la buccia per non pregiudicare l'industria della brillatura, industria che a cagione dell'impossibilità di abbattere i prezzi a forza gratuita in Polesine, dove le risaie si sono estese considerevolmente, senza questi ultimi anni una grande importazione, e che promette uno splendido avvenire specialmente per la nostra Friuli così ricca d'acqua, quando si pensi che qui potrà

bero lavorarsi gran parte dei risini che si producono nelle provincie di... per la brillantezza del... vapore o la forza... a meno perfetta.

La seta è il tesoro... dimenticare che l'antropologia... di Venezia, tras... sogna quindi studiare... conferire al rialzamento di questa industria. — Dobbiamo domandare all'Austria la esenzione di tutti i dazi d'entrata tanto per la seta grezza o suoi cascami, quanto per la seta lavorata in organzino, trama ecc., e una riduzione di quelli ai quali per la sua tariffa sono sottoposti i cascami di seta filati.

Obtenendo questa esenzione o questa riduzione, l'Italia potrebbe alle sue volte ribassare il dazio d'importazione dei lori (da 1.10 al quintale), degli avanzi di seta (da 1.8 al quintale), o della seta cruda (da 1.35 al quintale).

La tariffa italiana grave sopra questo prodotto con un dazio di esportazione di centesimi 10 ogni quintale, mentre la importazione è esente da dazio. Per la tariffa austriaca, all'incontro, l'usita della legna d'importazione è esente, e l'importazione è soggetta ad un dazio di 32 soldi ogni cento metri cubi viene... La tariffa italiana grave sopra questo prodotto con un dazio di esportazione di centesimi 10 ogni quintale, mentre la importazione è esente da dazio. Per la tariffa austriaca, all'incontro, l'usita della legna d'importazione è esente, e l'importazione è soggetta ad un dazio di 32 soldi ogni cento metri cubi viene...

Da questo affare della legna si collegano gli interessi dei proprietari dei boschi con quelli degli industriali di Venezia e Murano; quindi è desiderabile l'armonia del dazio d'usita da parte del governo austriaco.

La polverizzazione pol di questa corteccia alimentare un certo numero di officini in Udine e ad un spaccio, che polverizza anche per la via di mare essendo ricercata dalle officine di Venezia e di Trieste.

Questa nostra industria è adesso seriamente minacciata in causa dei fortissimi dazi d'importazione in Austria dove i suoi prodotti trovavano un sicuro rifugio.

Quando questa industria non sentirebbe danno i possessori dei boschi e i proprietari degli officini per la polverizzazione della scorza, ed andrebbero a cercare notabilmente i proventi dei ricorsi della legna, i quali trovano il loro conto nella scorteccia di questa loro guadagno di 10 al quintale.

Se da un lato è necessario ottenere dall'Austria una diminuzione sensibile sui dazi d'entrata dei corami, per la seta, debbono dall'altro i nostri industriali concorrere con altri mezzi la concorrenza delle altre fabbriche estere, poiché i loro prodotti sono beninteso protetti dalla nostra tariffa.

Sarebbe pertanto mestieri che gli Stabilimenti fossero traslati in luoghi più a portata delle materie prime e degli articoli di concia, che dove riuscisse meno della mano d'opera e fossero meno di spesa i trasporti.

Con alcune avvertenze ed adottando i sistemi che la chimica ha perfezionati, si tentano di fare prevalere anche in questo ramo d'industria, e rendere la polverizzazione secondo i bisogni, le ricerche del chimico, e ricordando le nuove sfoghi sui prodotti, che può ragionevolmente sperare di ottenere.

Per l'Austria si accconsentisse ad un ribasso sui dazi d'importazione del bestiame bovino, ovino e suino, l'Italia potrebbe prestarsi, anche per parte sua, ad un ribasso corrispondente.

La Provincia di Friuli e quelle di Verona e di Vicenza importano una considerevole quantità di bovini dall'Austria austriaca. Questi bovi dopo aver serviti per qualche anno ai lavori agricoli, vengono ingrassati e venduti per macello.

La riproduzione e l'allevamento del bestiame si compiuto presto di noi con l'ampliamento della superficie prativa e col miglioramento delle pasture, della scelta dei metodi di nutrizione ecc. Invece l'industria dell'ingrassamento è abbastanza diffusa e praticata con qualche abito. Fino al momento che si può riprodurre, allevare e ingrassare in maggior numero animali indigeni dobbiamo studiarci che quelli che saremo pure la necessità di comprare, che colla loro mano, e che trasportarli dopo ingrassati, non perdiamo col dazio una parte del profitto.

Ecco perché mi parrebbe conveniente la riduzione dei dazi sull'importazione del bestiame. Una simile riduzione parrebbe, deplorabile an-

che per ciò che concorre l'esportazione del pollame... che per ciò che concorre l'esportazione del pollame... che per ciò che concorre l'esportazione del pollame...

Garibaldi e i Dandoli

L'Independence Hellénique d'Athene ha questa notizia:

Il generale Garibaldi ha diretto a un personaggio eminente la seguente lettera, che noi riproduciamo. I sentimenti e le opinioni del grande patriota italiano sono ben noti ai popoli oppressi; il suo nome si rannoda a tanti gloriosi episodi, che crediamo ogni elogio al disotto dell'eroe di Milazzo. — Ecco la lettera:

Capriera, 17 ottobre 1866.
Scrissi a Delli per sapere ciò che abbiamo di armi. — Esse sono poste tutte a vostra disposizione. Oh! se noi potessimo fare qualche cosa per questi poveri Greci! Io sono disperato di trovarmi ridotto all'insazione; io appartengo alla vostra causa, e se mi si chiama, correrei in Grecia anche dentro ad un casso. — Che la provincia limitrofa della Grecia si sollevi, e voi potete, non ne abbiate alcun dubbio, disporre liberamente di me.

Garibaldi.

Del debito veneto degli anni 1848-49.

Abbiamo sotto occhio una consultazione dell'avv. Deodati sulla validità ed efficacia dei titoli di debito pubblico emessi dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-49, nella quale con logica e stringente argomentazione vien tolto ogni dubbio, che potesse per avventura in alcuno esistere, sulla forza delle ragioni che militano a favore della assunzione e del riconoscimento, da parte del governo nazionale di quel debito pubblico, ascendente a circa 15 milioni di lire. Di momento che si accettarono per debiti nazionali tanti e si grossi prestiti, che propriamente erano antinazionali, avendo essi servito a dare i mezzi per combattere in ogni maniera la formazione d'Italia, torna davvero impossibile il concepire che venga reietto, disconosciuto, rifiutato quel debito, fatto solo per difendere la causa nazionale, per continuare la guerra dell'indipendenza, e mantenere gloriosa la patria bandiera.

Noi confidiamo, che anche là ove si puote, il questo non avrà altra soluzione.

Ciò che succede nel Trentino.

Da una recentissima corrispondenza da Trento togliamo questo notizia che certo non mancano di vivo interesse:

Nella Dieta di Innsbruck regna una specie di rabbiezza contro il misero Trentino. Non era appena stata adottata la proposta di un certo Di Paoli tendente a provocare delle energiche misure contro l'agitazione dei soli pochi volontari che tengono viva col terrorismo (?) la sacra fiamma dell'annessione all'Italia in questo paese, che calde in mezzo alla febbricitante assemblea, come una bomba, come un fulmine a cielo sereno, un certo stampato emanato da un Comitato trentino nel quale si promette al paesu vicino la liberazione. L' L. R. Consigliere Giovanelli si lancia alla tribuna come un energumeno e parla con tale veemenza da venir chiamato all'ordine dal Presidente. L' L. R. Presidente del Tribunale, dott. Trento barone Crescari, dolente che un collega gli abbia tolta la mano, s'indegnizza coll'annunziare pubblicamente che egli già un giorno prima aveva denunciato quello stampato alla Procura di Stato: l'assemblea riconosce l'urgenza del piccolo e nomina subito un comitato di 7 membri per provvedere e provocare energiche misure contro gli agitatori (espressione della Gazzetta di Trento). In che sieno per consistere queste misure io non lo so; leggo intanto nella già citata Gazzetta d'Augusta, che il nuovo acquisto liberale ministro Baust abbia fatto dei passi presso il Gabinetto di Firenze per vedere se esso finimenti, favorisce, sostiene la agitazione nel Trentino; pare che il Governo d'Italia abbia risposto di non saperne nulla. Intanto per vengo assicurato che un decreto minist. è comunicato a tutti i capi d'ufficio nel Trentino ordina che vengano immediatamente allontanati tutti quegli impiegati, che parlassero in favore della separazione del Trentino dal Tirolo, o che anche solo fornissero fondati sospetti di pensare alla possibilità d'una annessione di questo paese d'Italia. Molto peggio che le misure politiche non si fermeranno qui; prevedo già perquisizioni domiciliari e arresti; in tanto tutte le lettere che si mandano da qui nel regno, vengono aperte alla posta, tutti coloro che vanno e vengono dal confine italiano vengono scrupolosamente visitati, ad alcuni si chiede imperiosamente il passaporto, e se ne sono sorniti, si fanno retrocedere, mentre tutti sanno che una disposizione ministeriale sopprime l'obbligo dei passaporti per varcare il confine del regno d'Italia. Abbiamo qui insomma una situazione assai peggiore di quella della Venezia negli ultimi anni prima della ora ora cessata guerra; e non ci resta altro da sperare se non che Dio voglia abbreviare il tempo di tanta nostra miseria.

Giuseppe Mazzini

Sotto il titolo: Alleanze repubblicane, Giuseppe Mazzini ha pubblicato recentemente uno scritto che dimostra perfettamente come il celebre agitatore si sia mantenuto estraneo del tutto a quella rivoluzione d'idee che si è

compita in Italia da parecchi anni a questa parte. Il vecchio conspiratore si colla sempre nelle chimere, nelle illusioni; abborre, come una volta quel prattismo politico — così chiamano i repubblicani nel loro gergo disprezzatore la politica positiva e concludente — che volere o non volere ha contribuito in tanta parte a fare l'Italia. Basti a provarlo il brano seguente:

« Se le norme d'ordinamento che io suggerii ripetutamente nei tre anni trascorsi fossero state scrupolosamente, come mi fu più volte promessa, eseguite — se i Veneti avessero poco prima della guerra iniziata nella cerchia delle Alpi l'assunzione — se i trentini, invece di aspettare l'azione governativa avessero per sorpresa riconquistato il loro terreno — se i 30.000 Volontari fossero usciti da una organizzazione anteriore o avessero portata nel campo l'intelligenza e il disegno che escono da quella — se io non avessi per difficile assoluto d'una Cassa che negli ultimi tre anni poteva formarsi, dovuto ricusare ai Serbi il misero aiuto d'un 150.000 franchi all'iniziativa della guerra italiana — se invece di partire, i repubblicani avessero da Aspromonte in poi, operato — i Veneti non soggiacerebbero ora alla vergogna d'essere trasmessi merce altrui, all'Italia — il Trentino necessariamente occupato, fin dalle prime operazioni, dall'Esercito e dai Volontari, non rimarrebbe ora preda dell'Austria. I 30.000 Volontari intesi e compatti avrebbero trascinati il loro Duca alla virile protesta di fatto che il disamore della patria esigea — Il moto degli Slavi meridionali iniziato avrebbe comandato un andamento diverso alla guerra; e noi non subiremmo ora l'onta di esser vinti e di soggiacere inerti, incapaci d'ogni atto, a quanto d'ignobile piace alla monarchia d'imporci. »

Bisogna ben dire che Giuseppe Mazzini sia uno di quelli che nulla hanno dimenticato e nulla imparato. Il mondo può mutarsi a suo beneplacito; le idee rinnovarsi; le circostanze assumere un aspetto diverso; che importa? egli rimane sempre il sognatore di prima, il patriarcale predicatore della politica... dell'avvenire!

Nostra corrispondenza.

Belluno 1 dicembre 1866.

Altra volta ho criticato il Commissario del Re perché, appena venuto, non aveva disciolto il Municipio, o fatto sì che si ritirasse. Sono ancora persuaso, che, se ciò fosse accaduto allora, le cose nostre si troverebbero a miglior partito che non sono. Quella maggioranza, di cui si fa tanto calcolo, si sarebbe molto facilmente accosciata a quel fatto, e lo avrebbe trovato conseguenza naturale del nuovo ordinamento, o come un'iniziativa della nuova era; e l'attività nuova, il nuovo indirizzo, avrebbero portato una formazione e costituzione di partiti ben diversa da quella, che si è mantenuta. Il signor Zanardi non lo ha fatto perché fu dubbioso sulle informazioni avute, che si contraddicevano; e più ancora, io credo, per altra causa, degnissima di rispetto; per culto cioè schietto e vero, che egli professava alla libertà, e che lo fa rifuggire da ogni atto, che abbia l'apparenza di arbitrario. Quello stesso sentimento deve averlo portato a prestare maggior fede alle nozioni, che riceveva dalla parte, che gli si presentava come più liberale. Forse in seguito avrà trovato in quella parte qualche liberale di molto dubbia fede, e liberali veri in maggior numero nella parte contraria; ma passato il primo tempo, l'uso dei poteri eccezionali avrebbe prodotto attiva impressione.

Resta poi vero, che egli, appena giunto qui, ha dichiarato di essere venuto ad inaugurare fra noi gli ordini liberi, e sarebbe ingiustizia non riconoscerlo, che se n'è occupato con vero amore e con grande alicia. Vengono attribuiti a lui molti difetti, che sono invece mali e difetti di ogni epoca di transizione, di movimento; che sono conseguenze dell'organizzazione amministrativa provvisoria, e più di tutto del solito mal vezzo delle popolazioni nuove alla libertà, che continuano ad aspettare tutto dal di sopra, come la manna nel deserto, in luogo di abituarsi a fare ed aiutarci di sé. Io credo, che il paese potrebbe con maggiore ragione accusare d'inerzia se medesimo; ed osservo, che non fu mai suggerito in qualche giornale questa o quella cosa da fare. Si è occupato, a preferenza di ogni altro argomento, dell'istruzione pubblica, e si ha ottenuto il ginnasio, poscia il liceo, mentre non si aveva che il seminario vescovile; non avesse egli fatto altro, nei tre mesi che è stato qua, avrebbe per ciò solo diritto a perenne riconoscenza. Né si è occupato del solo capoluogo, ma anche del resto della provincia: certamente non ha potuto far contento ognuno, né ottenere tutto quello che ha domandato; ma è pur vero, che in tre mesi, e in mezzo alle difficoltà, che inceppano l'andamento di tutta la nazione, non è cosa agevole, né anzi fattibile, parre una provincia in intero assetto.

Gli viene fatta censura perché ha mantenuto il corpo dei volontari.

Io sono sempre stato e sono ancora tutt'altro che ammiratore in tutto e per tutto dei volontari; e so, che i volontari non si ammirano loro stessi. Saranno sempre quelli che sono sempre stati, cioè soldati come quelli, che non erano voluti da Dumouriez, generale della rivoluzione, ed erano tenuti per necessità dai generali americani dei tempi di Washington a quelli di Lincoln. Ma quando un corpo di volontari esiste, credo, che meriti di esser trattato come cosa patriottica.

Quando il Commissario Zanardi è giunto a Belluno erano passati pochi giorni dopo il fatto di Tre ponti, che fu il solo della campagna di quest'anno, in cui i Veneti abbiano agito colle armi contro l'Austria da soli e in casa propria: di più, era appena cominciato l'ultimo armistizio. In tali circostanze non era da scegliere nessun corpo, o meno questo. Era poi necessario in ogni caso prima dello scioglimento provvedere al vestiario di questi giovani, grande parte dei quali si trovava in condizione veramente miserabile, e i loro ufficiali facevano vedere con ragione come sarebbe stata vergogna licenziarli tanto male in arnese. Il Commissario riferì a Firenze, domandò provvedimenti con ripetuto e dettagliato comunicazione. Il meglio sarebbe stato, a mio credere, che questi volontari fossero stati parificati a quelli di Garibaldi, con questo divario, che a questi fosse data una gratificazione minore, commisurata alla minor durata del servizio; e ciò fu anche proposto dal Commissario. Così sarebbero stati sciolti contemporaneamente a quelli. Il peggio invece si fu, che in mezzo alla congerie d'affari di maggior rilievo, che dovevano necessariamente occupare il Quartier generale e il Ministero della Guerra, la cosa tirò alla lunga; e intanto venivano a casa i volontari di Lombardia, e poscia si firmava la pace: ambedue cose, che non potevano agire favorevolmente sullo spirito delle B. u. d. Veniva l'ordine di formare questa truppa in guardia mobile; veniva il vestiario; ma poco dopo veniva l'ordine dello scioglimento, provocato per la poca consistenza, che mostravano i volontari, stanchi della incertezza, delle privazioni e della vita di caserma, che è tanto pesante, specialmente dopo quella di campagna.

L'organizzazione in guardia mobile, se non fosse stata preceduta da cause dissolventi, avrebbe potuto produrre qualche cosa di buono, danda per qualche tempo onorevole occupazione d'istruttori a molti sottufficiali, che erano venuti dal corpo dei Volontari Italiani, o addestrando e perfezionando negli esercizi questi giovani già riuniti; il che non era certamente tempo perduto perché l'estendere la conoscenza dell'uso delle armi è uno dei nostri bisogni; e nell'attuale ordinamento della guardia nazionale credo, che il servizio nella mobilitata sia il solo, che possa servire come vera scuola e pratica militare. Ma le cause dissolventi c'erano; ed esistevano anche da prima della venuta del Commissario. Erano specialmente: la formazione subitanea; la organizzazione, fatta dapprima ad un modo dagli ufficiali, che erano venuti a formare le bande, e poscia rifatta in altro modo da un ufficiale superiore dell'esercito; la continua incertezza fra pace e guerra, fra mantenimento e scioglimento del corpo, tra l'essere e non essere riconosciuti dal governo; e più di tutto le mancanze, più o meno assolute, dell'equipaggiamento, per cui si vedevano manovrare moltissimi di questi volontari lacerti, sudricci, colla sola camicia bianca e i calzoni, intanto che molti altri erano tanto a mal partito di vesti da non poter abbandonare il quartiere; e si sa, che per fare un soldato è indispensabile la divisa; poiché il soldato in divisa rispetta sé e gli altri, perché è rispettato e bene accolto, e tiene la disciplina; mentre non ci sono maggiori nemici di quello che la ingiuglianza, il difetto e la mancanza totale del vestiario, e le conseguenti immundezze. E poi innegabile, che il malumore veniva fomentato fra i volontari da qualche metimale quando venivano a Belluno: ogni compagnia fu meglio disciplinata quando aveva quartiere fuori di qui.

Sarebbe troppo lungo ricercare la causa prime di questi malanni. È certo però, che se c'era della scorza, perché ce n'è sempre dove c'è molta gente (o la scorza è quella che si fa sentire e vedere di più), c'era della brava gioventù, piena di buona volontà, e accorsa per fare il proprio dovere; c'erano ufficiali, come Tivaroni, Vittorelli, Antonini, che avevano arricchito il capo venendo d'altre Miniere di mezzo agli austriaci, e che compirono poscia insieme ai signori Galeazzi e Monferale un atto di ammirabile abnegazione assoggettandosi al comando di un altro ufficiale mandato qui nell'agosto — senza parlare d'altri ufficiali, che compirono perfettamente il loro dovere. È certo insomma, che le irregolarità e la dissoluzione provenivano, quasi per intero, da cause esteriori e fortuite, dalle circostanze e dai tempi, e nel resto da mala volontà di pochissimi; è giusto il dirlo, sia per i volontari, sia per il Commissario del Re, che li ha mantenuti.

Sono pronto a riconoscere, che le bande, quali erano divenute senza loro colpa, non potevano incontrare la simpatia dei più; ma pur troppo esistevano cause di antipatia poco commendevoli, o che si assomigliano a quelle, per le quali si è quasi dappertutto naturalmente omesso di fare qualche atto di accoglienza a giovani, che ripatriavano dopo il lungo ed amaro esiglio, sostenuto con dignità e fermezza, e dopo gli stenti indicibili della campagna contro austriaci, barboni, e briganti. Eppure si erano fatte tante feste alle truppe regolari! E sta bene, sia per quelli che hanno fatto, e che avrebbero voluto fare, sia per la gran folla nazionale, che rappresentava: ma questa idea non è meno rappresentata dagli altri, che spontaneamente accorsero a dar la vita per essa, e che hanno combattuto nelle file dell'esercito stesso. C'entra forse un po' di dissillazione sulla camicia rossa che vestivano questi reduci. Ed è vero; la camicia rossa fu anch'essa una loro fortuna nell'ultima campagna; ed ha coperto, come sempre avviene, qualche indegna; ma essa ha vestito grandissimi parte del fiore della nazione, ed ha guadagnato terreno; e la camicia rossa nestora, agliati o no, una delle più splendide glorie del risorgimento d'Italia. Si pensi pure, che è necessario, a parte in assetto e promozione amministrativa e finanziaria, industrie e commerci; ma non si commetta l'ingiustizia, che è pure un errore, di gettare da un canto il soldato, finita la guerra, come arnese d'uso.

Mi sembra delugato di trappole; ma non meno pronto se non per la mia, che darò a qualunque, che vallesse leggere fino alla fine, qualunque l'argomento non tocchi d'avvicina.

Chiuso col dire, che il Commissario del Re, Zannardelli, venuto qui colle lodi della parte dei liberali più avanzata, ne partiva (e ne parte) coll'elogio di qualche modo: il che servirà per la meno a far vedere, che egli ama la libertà vera; quella, che non si lascia ingannare a comodo di un solo partito, o di un interesse locale, ma che vuol essere benefizio di tutti, servendo agli scopi più elevati del bene e del decoro della patria intera.

ITALIA

Firenze. Il generale Medici sarà mandato come comandante supremo delle forze stanziate nell'isola di Sicilia.

— Si assicura che la missione presso il papa sarebbe stata offerta all'on. Boncompagni, ma egli non ha creduto di poter aderire per ragioni politiche che facilmente s'indovinano pensando alla parte da lui avuta nello svolgimento della rivoluzione italiana e nelle discussioni della Camera intorno alla questione romana.

— A tenore delle ultime disposizioni del ministero della guerra circa la riduzione delle batterie dei reggimenti d'artiglieria da campagna alla formazione sul piede di pace, lo stato maggiore del 5.º reggimento artiglieria sarà portato a 104 cavalli: lo stato maggiore di ciascuno dei reggimenti 6.º, 7.º, 8.º e 9.º a 14 cavalli; ogni batteria a cavallo a 100 cavalli; ogni batteria di battaglia a 50 cavalli.

In via provvisoria, e sino allo scioglimento delle batterie di deposito il ministero ha autorizzato a ritenere per ciascuna di esse 20 cavalli.

Padova. Secondo notizia privata ma attendibilissima, il comm. Andrea Meneghini sarebbe già nominato a sindaco della città di Padova.

— Si annunzia la nomina del prof. Giacomo Zucchi a professore di lettere italiane presso la nostra università. Il prof. Lazzaretti fu traslocato all'università di Modena.

Trieste. Da Trieste si scrive:

Lo spirito italiano va ridestandosi sempre più. Ogni parola patriottica al teatro è segno a una tempesta d'applausi: il solo nome d'Italia pronunciato, finalizza la plebe; i trattenimenti musicali delle bande militari sono quasi deserti, e si sente nella ombra quella stessa sorda agitazione che tenne ferma in Venezia la fede ai destini d'Italia. Sono indizi questi che non ingannano.

ESTERO

Austria. Nei giornali di Trieste leggiamo:

Pest, 2 dicembre. Nell'adunanza seduta della Camera dei Deputati, Tisza motivò la sua proposta per l'indirizzio. Il Barone Eötvös appoggiò la proposta di Deak. Baldassare Horvath in un discorso, che venne accolto con applausi, esternò la speranza di un accomodamento nell'interesse della nazione ungherese. Egli volse e maturato l'accordo mediante il suo riconoscimento, la Monarchia e la dinastia troverebbero il più fermo appoggio nella simpatizzante Ungheria. Horvath venne felicitato dai Deakisti pel suo discorso. Lunedì proseguirà la discussione.

Inghilterra. — Notizie di Londra recano che all'Annunziato si è deciso di blindare 47 vascelli.

I lavori incominceranno prestissimo e saranno condotti colla massima energia. Si vuole ad ogni costo che nella veniente primavera sieno terminati, e in istato non solo di prendere il mare, ma anche di combattere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta del giorno 12 novembre

Provincia. Autorizzato il pagamento di fior. 80 al medico dott. Vatri G. Batti, per la raccolta e distribuzione del pus vaccino a tutte le comuni da 1863 a 1866.

Preconico. Autorizzato il comune a pagare fiorini 1142.00 a più individui in causa valore di buoi requisiti dalla truppa austriaca.

Codrupo distretto. Approvato il resoconto delle spese per la seconda leva militare 1866 in fiorini 106.92.

Udine, casa di ricovero. Approvato il consuntivo 1865.

Sacile, monte di pietà. Simile.

Udine, civile spedale. Ammessa la proposta di erogare a favore degli infermieri che prestano lodevole servizio il prodotto delle multe inflitte agli infermieri che commissero mancanze.

Gorizia. Approvata la deliberazione consigliare che accordi al vecchio e benemerito agente comunale On. Giovanni l'annua pensione di fior. 300.

Udine, civile spedale. Ammessa la proposta che il comitato medico possa raccogliersi nelle stanze di studio dei medici addetti all'ospedale.

Soddelto. Ammessa la proposta di munire di una bussola la porta principale d'ingresso dell'ospedale colla spesa di fior. 182.81.

Udine, spedale. Autorizzata la proroga ad altro novennio del mutuo di fior. 3150 a debito del comune di Udine.

Udine, monte di pietà. Autorizzata la restituzione di fior. 105 depositati da Fabris Domenico a titolo

di cauzione pel posto di assistente, cessata essendo la ragione del deposito.

Form Avoltri. Gli abitanti di Form Avoltri, Sigalotto e Collina per le stringenti economie che la cui versano domandavano di venire sussidiati dal comune. Essendochè i sussidi generali non sono consentiti dalla vigenti norme, ed avendo l'esperienza dimostrata che i sussidi in tal forma qualche volta accordati vennero in gran parte assorbiti dalle spese di amministrazione con poco sollievo dei veri bisogni, la congregazione provinciale respinse la domanda, ed ordinò la compilazione di un elenco dei veri miserevoli, ed invitò la Giunta comunale a sentire il consiglio sulla misura e sulla misura del sussidio a ciascun individuo.

Palma. Autorizzato il monte di pietà ad affrancare il capitale di fior. 239.48 dovuto alla fabbrica di Palazzolo.

Cervicento. Autorizzato il comune ad associarsi al giornale. «Il Consultore Amministrativo».

Codrupo. Al quesito se si dovesse pubblicare l'avviso di concorso ai posti di segretario o curatore comunale secondo la pianta approvata dalla discolta congregazione provinciale venne risposto di attendere la pubblicazione della nuova legge comunale.

Bagnaria. Accordato all'agente comunale la gratificazione di fior. 35 per istruire le prestazioni.

Sesto. I frazionisti di Biguardo fecero istanza per istaccare quella frazione dal comune di Sesto ed aggregarla a quella più vicina di Cordovado. La congregazione provinciale rassicurò accoglibile la domanda sotto il riguardo delle condizioni locali, ma prima di deliberare dichiarò doversi sentire in proposito il consiglio di Sesto pel distacco, e quello di Cordovado per l'aggregazione.

Battiro. Rimessa all'attivazione della nuova legge comunale la domanda della frazione di Orsaria per essere staccata dal comune di Battiro e costituita in comune.

Spilimbergo. Approvato il consuntivo 1865.

Sedgimmo. Come sopra.

Pelleto, Lestizza, Pozzuolo. Autorizzato il pagamento della mercede dovuta alle guardie comunali assunte nel luglio pp.

Anzezzo. Approvati due prospetti, l'uno pel riatto del coperto della chiesa parrocchiale per fior. 436.80, e l'altro per l'applicazione delle grondaie alla chiesa per fior. 621.04.

S. Odorico. Approvato il progetto delle manutenzioni stradali, ed autorizzata l'asta.

Artegna e Buja. Approvata l'istituzione di un consorzio per l'utilizzazione del canale Basso e Bossetta, ed incaricato il r. commissariato distrettuale di Gemona a dar corso alle pratiche esecutive.

Elezioni definitive nella provincia

S. Daniele. — eletto **Zuzzi** con 352 voti contro 247 per Billa. **Spilimbergo** — eletto **Scolari** con voti 177 contro 112 per Cucchi.

Jeri, per errore, fu annunziata l'elezione di Giacomelli a Gemona, invece che a Tolmezzo.

Nel collegio di Fardone, che, come annunziamo, elesse il prof. Ellero, vi furono per questo 337 voti, contro 193 dati a V. Galvani.

Il Commissario del Re, secondo che ci viene fatto credere, terminerà al 10 corrente le sue funzioni in tale qualità in questa Provincia, e gli verrà quindi sostituito un prefetto. Facciamo voti perché il successore del commissario Sella dimostri una pari intelligenza, attività e premura per questa provincia, e riconosca in essa tosto come lui, quali interessi nazionali vi sono impegnati in questo paese di confine e come armonizzano cogli interessi locali. Ad ogni modo siamo sicuri, che come il comm. Sella seppe vedere la Nazione nella Provincia, sopra nel Parlamento Nazionale far valere la Provincia nella Nazione. E' certo che i deputati Friulani, i quali hanno da propugnare nel Parlamento e presso al Governo quegli interessi locali, che sono nel tempo medesimo interessi nazionali, avranno nel deputato Sella un valido appoggio.

Il Consiglio Comunale di Udine

ha da nominare domani i maestri della nuova scuola elementare maggiore. Lo stesso Consiglio ha destinato una cospicua somma per fondare una scuola, la quale possa servire di modello alle altre, tanto per ordine interno, come per valenti maestri e bontà d'insegnamento. Per questo ha accresciuto gli stipendii, ha aperto un concorso, ha nominato una Commissione civica degli studii per vegliare i titoli dei concorrenti. Opera certo difficile quest'ultima come quella del Consiglio nel decidere sulla scelta dei maestri.

I concorrenti furono non meno di 167, per due posti delle scuole superiori, due delle inferiori, due assistenti ed un calligrafo. La Commissione scelse tra i concorrenti quelli che essa credette preferibili; ed il Municipio aggiungerà di certo la sua informazione, per rendere più agevole l'opera del Consiglio. Con tutto ciò l'opera di quest'ultimo non è agevole. Un tempo, quando si trattava di nomine, da farsi dai Consiglieri, tutti gli interessati, loro amici e parenti erano in moto colle raccomandazioni personali, per cui sovente erano quasi tutti voti di favoritismo, e l'andava a chi sapesse trovarne più per sé. Se si faceva un'ingiustizia od un errore madornale, se ne parlava per qualche tempo nei caffè e nelle conversazioni; ognuno diceva la sua, ma poi le cose si acquietavano lì. Ora, colla controlleria della libertà, tutto questo non è possibile; ed il Consiglio nel suo complesso, come ogni singolo consigliere, incontra una seria responsabilità. Non si tollera più che l'eletto sia l'amico, o l'amico dell'amico, od il parente del parente; essi vuole che il nominato, sottoposto a controlleria anch'egli, risponda pienamente allo scopo per cui lo si nomina. Giustizia deve essere resa ai migliori non solo, ma anche questi sono

sottoposti a sindacato. Siccome tutto, in un reggimento di pubblica, diventa pubblico, e scuole, maestri, esami ed alunni stanno sotto agli occhi del pubblico costantemente, così anche il Consiglio è sottoposto in ogni suo atto ad una seria controlleria. Dopo ciò speriamo, che il Consiglio faccia una buona scelta, che i prescelti comprendano che la preferenza ad essi accordata non è un favore, ma un obbligo e che questo obbligo importa per essi la necessità di far primeggiare le scuole elementari di Udine o di renderle un vero modello. Bisogna che tutti gli altri maestri elementari della Provincia possano dire, che facendo come quelli della scuola elementare maggiore di Udine, faranno ottimamente.

Un'Interpellanza, per quanto ci si dice, sarà fatta nel nostro consiglio comunale circa all'affare del canale del **Tagliamento e Ledra**, che da qualche tempo si andò maturando al segno di poter essere presentato al governo ed al Parlamento come un'opera degna della più alta e della più pronta considerazione, e tale da dover essere sussidiata dal governo.

Sappiamo che la Commissione della società agraria prima, e poscia la Congregazione provinciale ebbero ad occuparsene, e che il commissario del Re diede incombenza agli ingegneri Corvetta e Locatelli di rifare il progetto sopra nuove e più larghe basi, ed all'ingegnere Bertozzi di farli una relazione.

Ora questa **Relazione sul canale del Tagliamento e Ledra** del Bertozzi l'abbiamo sott'occhio, stampata in un bel volume, con due ampie tavole, una topografica, l'altra di profilo di livellazione, con molti prospetti dimostrativi ecc. che ci pare impossibile di averla così presto in pronto, mentre fu presentata il 7 del mese scorso. È un bel volume di 260 pagine, che abbiamo scorso avidamente e con grande compiacenza, ma sul quale non potremmo dare oggi immediato conto.

Ci basti avvertire, che troviamo in esso validamente dimostrata la triste condizione economica della nostra agricoltura, il vantaggio materiale per lo Stato di sussidiarla con quest'opera, l'utilità positiva della irrigazione, la possibilità di attuare una simile impresa, in quelle giuste proporzioni che ci occorrono, non dissimulando nemmeno nessuna delle difficoltà, e piuttosto aggravandole.

Tutto vi è dimostrato a rigore di calcolo, e con una chiarezza veramente mirabile, sicché meglio non si potrebbe desiderare.

Resta ora di pensare ai modi ed ai mezzi di esecuzione, che è il più. Resta di costituire l'ente che possa presentare al governo la formale domanda per un sussidio ed ottenerla a vantaggio di questa provincia. Resta che con molta alacrità e senza tergiversazioni si proceda d'accordo verso il conseguimento dell'opera.

Noi abbiamo avuto finora lotte elettorali che, come accade sovente, presero perfino il carattere di lotte personali; ma davanti ai supremi interessi del nostro paese devono tacere tutte le gare, tutte le passioni. Noi speriamo, che quando si tratta del bene del paese, privati, Giunte e Consigli comunali, Congregazione provinciale, Camera di commercio, deputati al Parlamento, stampa si trovino tutti d'accordo.

La Cassa di Risparmio di Udine, filiale a quella centrale di Milano, sentiamo con piacere che verrà concessa dal ministero indubitabilmente. Di questa parleremo in altro momento. Intanto possiamo soggiungere oggi, che la Congregazione provinciale, la Camera di commercio e la Giunta municipale, che avevano chiesto una tale istituzione, nell'atto di ringraziare per la concessione fatta, dimostrarono al ministero la convenienza, che venga presto estesa a questo paese l'azione della Cassa di depositi e prestiti, che renda fruttiferi a suo vantaggio i depositi giudiziari ed altri, i quali rimarrebbero altrimenti infruttuosi, e che si stabilisca ad Udine una succursale della Banca, che possa giovare al commercio nelle nuove condizioni in cui esso si trova. Possiamo dire che il Commissario del Re appoggia simili domande, e che è da credersi sieno dal governo ascoltate. Così siffatte istituzioni vengono a completarsi l'una coll'altra e daranno anche al paese i mezzi di venire svolgendo una nuova attività economica. Torneremo a suo tempo sopra simili istituzioni.

Teatro Minerva. Stasera alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data 4 novembre, a tenore del quale sono rese esecutorie nelle provincie venete le seguenti leggi:

1. Codice penale militare stato pubblicato il 1 ottobre 1859;

2. Legge portante modificazione al detto Codice penale militare in data dell'11 febbraio 1864;

3. Legge sul reclutamento dell'esercito in data 20 marzo 1854 colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, 24 agosto 1862 ed 8 agosto 1863;

4. Legge relativa ai sequestri dello stipendio degli ufficiali in data del 17 giugno 1864.

Varietà

Violenza di linguaggio dei giornali viennesi. — Si rimprovera qualche volta ai giornali dei paesi liberi qualche intemperanza di linguaggio. Non crediamo che essi l'abbiano, neppure a Napoli, spinta così lungi come nelle seguenti linee del giornale austriaco, la *Debatte*, che risponde alla *Presse* di Vienna, la quale la aveva qualificata come giornale ufficiale, e si era permessa di criticare qualche atto del governo:

«Il foglio infame di Vienna, la *Presse*, non è conseguente che sotto un solo rapporto, nella mezzogiorno. Questo monstruoso (1) periodico obbedisce, mentendo, all'istessa legge (2) rispetto, quando lascia il suo relente, (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (116

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

nella piazza di Udine

Il numero 511 è di domenica.

Prezzi 1897/1898

Frumento, prodotto dalle...	16.75	al al.	17.50
Granoturco, raccolto...	9.50		10.50
Idem, nuovo...	8.00		8.50
Sorbo...	9.50		10.50
Arve...	10.25		11.00
Ravizzone...	18.75		19.50
Lupini...	5.25		6.00
Sorgo...	3.70		4.00

(Articolo comunicato)

Nel foglio *La Voce del Popolo* del giorno 30 Novembre, sotto il decoro N. 108 vi è un articolo diretto agli elettori di Palma di autore anonimo. In questo articolo l'autore, riproponendo che Palma era un tempo un nome invidiato, come quella che richiama alla mente l'idea di civiltà, e di ordine e di concordia, e lamentando che la condizione di questa paese siano in oggi cambiate a causa di un partito, o meglio di pochi individui, che gettato a parte ogni sentimento nazionale, ogni decoro, e perfino l'onestà, che ogni persona questa deve a se stessa, si sono posti colà, per il basso, a lacerare, il seno ed a concularlo in ogni guisa, richiama gli elettori a non lasciarsi imporre da costui individui, che mal comprendono il prezioso dono della indipendenza, e li invita a separarsi col libero loro voto dalla nuova convulsione, lo sfregio fatto al paese con le recenti elezioni dei consiglieri, che furono annullate, perché trattenute dalle mani del partito.

Quest'articolo, abbenchè non contenga verun nome, tuttavia è manifesto che è diretto anche contro i consiglieri, la elezione dei quali fu annullata come quella colla di cui non si sapeva, stato causato lo sfregio asserito al paese.

Il sottoscritto, che è uno dei consiglieri eletti, e che per di più a maggior indicazione gli venne mandato a casa propria a mezzo di persona sconosciuta il foglio *La Voce del Popolo*, contenente l'articolo, colla sua direzione scritta in testa al medesimo, abbenchè non si sapeva, stato causato lo sfregio asserito al paese, si è detto, d'invitare l'autore del medesimo a far conoscere il suo nome, avvertendolo che una delle prime qualità dell'uomo onesto e da bene si è la franchezza e la lealtà, che non si deve temere a manifestare la verità, e che il nascondersi sotto le maschere dell'anonimo per denigrare altrui, oltre ad essere proprio dell'uomo sleale e menzognero, è anche segno di viltà.

Domenico Fr. Tolusso.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume alcuna responsabilità, tranne quella isolata della Legge.

ogni cosa, alquanto diversa da quella

mezzo di persona sconosciuta

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

N. 10300

471	Pascolo montano Contrastorio	0.31	0.07
472	id.	0.60	0.15
480	Campo Pini di Soro	1.14	2.24
1003	Coltivo di rangia	—53	—63
1770	Prato Colus	1.85	—81
1007	Prato Dappi la Glerio	—02	1.42
1118	Pascolo sassoso Midil	5.84	—64

Immobili in mappa di Campo di Bordanò vincolati in usufrutto per patrimonio ecclesiastico di Pro Leonardo Picco.

353	Prato Boulis	Port. Ren. 1.	2.14	—71
1501	Pascolo Vioris		1.80	—50
1571	Prato Bearzo		—42	—50
1575	id.		—59	—49
1576	id.		1.31	—32
1587	Casa d'abitazione		—28	8.40
1590	Coltivo Cretiera		1.34	2.70
1706	Zappativo Calus vitato		—83	1.73
1817	Prato Niseret		—14	—43
1829	Prato e zappativo Niseret		—51	1.07
2208	id.		—77	—71
1901	Prato Braida		—54	1.42
1210	Pascolo montano Cengle di Polentaria		6.38	—70
1900	id.		9.35	1.03
2184	Zappativo e prato cretina		1.52	1.32

Immobili in mappa di Bordanò e Campo di Bordanò spettanti per intero all'esecutore.

1452	Pascolo Balzellis	Port. Ren. 1.	3.46	—73
1459	Pascolo Tranchio		2.10	—06
1490	id.		1.11	—33
1515	Pascolo Clapadert		1.51	—32
1572	Casa con fondo annesso		—07	1.68
1598	Zappativo e prato Cretina		1.03	—11
1770	Pascolo sora Clap		1.20	—40
914	Casa con cortile per uso di stalla e fienile		—16	5.83
2174	Campo Tarondo		—16	—29
2179	Prato vitato Bearzo		—23	—05
2175	id.		—17	—20
2176	id.		—40	—08
309	Pascolo montano Travagel		5.10	—56
453	Pascolo montano Valsella		3.40	—78
1502	id.		1.52	—35
630	Zappativo piano di sopra		—56	1.17
1473	Pascolo montano Travagel		—48	—11
1483	id.		2.74	—63
719	Coltivo e pascolo piazza di sopra		1.43	—91
720				
721				

Immobili in mappa di Trasaghis spettanti per intero all'esecutore.

3090		Port. Ren. 1.		
3091				
3092				
3093	Prato piano di sotto		1.32	—76
3094				
3095				
3096				
2044				
2047	Pascolo montano Ombrenum		14.22	1.56
2048				
3061	Prato in piano e ghiaia depo.)		—43	—34
3063	minuti Parti del Saletto			
3077	Prato di S. Antonio		—39	—31

Il presente si affiga all'Albo pretorio, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Bordanò, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Pol Pretore in permesso

Dott. TIVARONI Suss.

Dalla R. Pretura

Gemona 31 ottobre 1896

SPORENI Canc. II.

p. 3

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II per la Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, il r. tribunale provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 27 settembre pp. n. 10356 del D. Cesare Fornara qual rappresentante i figli di Antonio Simonetti e proc. Pietro Bearzi, si rende pubblicamente noto essere avviata la peritrazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno di Antonio Simonetti fu Domenico a senso della Ministeriale 17 dicembre 1892, sospesa la disposizione dell'Editto 10514.

Resta nominato il D. Antonio Cosattini notaio qual commissario giudiziale per sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione della trattativa di componimento, fissato il termine a gennaio 1897.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Pietro Bearzi, Francesco Ferrari, Giuseppe Camillini.

Lochè s'intimi per norma e direzione al D. Antonio Cosattini con copia dell'istanza 10514, e poniziosi all'creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal commissario pubblicato particolare invito per la peritrazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affiga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città e nel «Giornale di Udine».

Per il Presidente

Il Consigliere f. f. DELFINO.

Dal Regio Tribunale Provinciale

Udine li 27 novembre 1896.

VIDONI.

N. 0254.

p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Latissana rende noto che nei giorni 7 gennaio, 8 febbraio, 8 marzo 1897, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nella sala d'udienza sarà tenuta asta per la vendita degli immobili sottodescritti, sopra istanza di Donati Agostino contro Blascolto o Blasutti Antonio fu Valentino di Beano, alle seguenti

Condizioni:

I. La casa e l'orto saranno subastati separatamente l'uno dall'altro, ed al I e II esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima; nel III esperimento a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile per il quale si farà oblatore, o rimanendo deliberato verserà entro 14 giorni nella cassa forte della R. Pretura in Cadorio l'intero prezzo, scontando il prezzo depositato, in moneta sante, esclusa qualunque carta avente anche corso forzato.

III. L'esecutore non assume alcuna garanzia né per la proprietà, né per la libertà, né per qualsiasi altro titolo e causa.

IV. L'esecutore è dispensato dal previo deposito, e quello finale sarà tenuto a farlo dopo passato in giudicato il decreto di riparto verso difetto della somma che giusta il riparto stesso sarà ritenuto a lui competente sul prezzo, e dalla delibera in poi starà a suo carico l'interesse annuo del 5 per 100 sul detto prezzo, da trattarsi e pagarsi ad altri a norma del riparto preletto.

V. Il deliberatario dopo verificato il deposito del prezzo otterrà l'aggiudicazione in proprietà ed il materiale possesso; ed essendole l'esecutore, tutto approvato la delibera, otterrà l'immissione in possesso, salva l'aggiudicazione dopo il pagamento e deposito come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte e le spese posteriori all'asta, tassa di trasferimento e voltura.

Descrizione dei beni

in comune censuario di Beano.

a) casa colonica in censo stabile al n. 347 c. di cens. centesimi 32 colla rendita di L. 19. 97 stimata. Fiorini 350.00

b) orto in censo al n. 348 di cens. pert. 0.08 rend. L. 0.21 stimato. Fiorini 50.00

Il Regio Pretore ZORSE.

Dalla R. Pretura

Latissana 5 novembre 1896.

ZANINI.

MUNICIPIO DI UDINE

Scuole serali.

Allo scopo di provvedere all'istruzione di coloro che passeranno la prima età senza istruzione, o che dopo le prime elementari furono costretti ad abbandonare la scuola e perderne il frutto per dedicarsi ad un mestiere; e per provvedere in pari tempo all'istruzione delle figlie del popolo, il consiglio comunale ha deliberato di aprire delle scuole serali per i maschi e domenicali per le femmine.

Si apriranno pertanto due scuole serali elementari o preparatorie, l'una alle Grazie, l'altra a S. Domenico. In queste scuole si insegnerà a leggere e scrivere correntemente, a far di conto, e in generale i primi rudimenti della cultura. Queste scuole saranno divise in due corsi.

Pegli adulti desiderosi di maggior cultura si aprirà presso le scuole tecniche al Cristo una scuola serale superiore che durerà tre anni. Le materie d'insegnamento saranno:

Lingua italiana, geografia e storia con speciale riguardo all'Italia, aritmetica e contabilità, calligrafia e disegno, elementi di scienze naturali, diritti e doveri dei cittadini.

Per le figlie del popolo vi saranno tre scuole festive elementari, una alle Grazie, una a S. Domenico, la terza presso la scuola maggiore femminile.

Oltre di ciò vi saranno lezioni libere di igiene ed economia domestica, di economia sociale, di meccanica.

Le scuole serali e domenicali in via ordinaria si apriranno col 15 ottobre e dureranno fino alla metà di maggio. Le lezioni per le serali saranno quotidiane, eccettuata la domenica, e dureranno due ore per sera da fissarsi secondo la stagione.

Le domenicali si terranno la mattina dalle 8 alle 10.

Le scuole tanto serali quanto domenicali sono soggette al Direttore generale delle scuole elementari del comune; ogni scuola poi sarà sotto il patronato di un ispettore e d'una ispettrice scelti dalla commissione civica degli studi.

I professori maestri saranno nominati senza concorso dalla commissione civica d'accordo col Di-

rettore delle scuole elementari ed approvati dal rettore scolastico.

Pianta del Personale:

Scuola elementare:

Maestro ordinario it. L. 200
Calligrafo 100

300

per due scuole it. L. 600

Scuola reale superiore:

Professore di lingua o lettere italiane, diritti e doveri dei cittadini it. L. 300
Professore di geografia e storia 300
id. di aritmet. e contabil. 300
id. di calligraf. o disegno 300
id. di elem. disclenzanatur. 200

Totale it. L. 1400

Scuola domenicale elementare:

Maestra it. L. 100

per tre scuole it. L. 300

it. L. 2300

Discipline.

Saranno ammissibili alle scuole serali e domenicali soltanto i giovani che hanno superato i 12 anni.

I giovani o le giovani al di sotto dei 20 anni che si presentano alla scuola dovranno essere accompagnati all'iscrizione dal padre o, in mancanza dalla madre, o dal tutore, i quali ne assumeranno la garanzia per ciò che riguarda la condotta scolastica.

Le iscrizioni si faranno presso l'ufficio di direzione nei rispettivi locali sunnominati.

Si richiede per tutte le scuole:

a) attestato di moralità rilasciato dal sindaco,
b) fede di nascita,
c) certificato di vaccinazione.

Per essere ammesso alla scuola superiore l'allievo dovrà assoggettarsi ad un esame d'ammissione.

Le riprensioni, cui non bastassero il maestro e l'ispettore patrono, come pure le esclusioni per mancanze o per inettitudine spettano alla commissione civica degli studi.

I premi agli allievi che si distinguono saranno distribuiti il giorno della festa dello Statuto e consistiranno in libretti della cassa di risparmio.

Dal Palazzo civico 1. dicembre 1896.

Il Sindaco

GIACOMELLI

La Commissione civica degli studi

Patelli soprintendente

Astori — Cortelazzo — Dal Negro — Tommasi

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE ALLE GRAZIE

Col giorno 6 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale delle Grazie, per la nuova Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1896-97, dalle 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 7, 8 e 9 dicembre.

La solennità dell'inaugurazione della Scuola si farà il giorno 10 dicembre nella sala del palazzo Bartolini.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si fanno garanti della condotta scolastica dell'allievo che presentano.

L'allievo dovrà produrre per la 1. classe:
a) attestato di nascita.
b) certificato di vaccinazione;
per le altre dovrà produrre inoltre:

c) attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola. In difetto di questo, l'allievo sarà sottoposto a un esame d'ammissione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto gli anni sei.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola, in attesa della riattivazione dell'altra scuola maggiore a S. Domenico.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla commissione civica degli studi. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri della stabilimento.

Dal Palazzo Civico, 1 Dicembre 1896.

Il Sindaco

GIACOMELLI

La Commissione civica degli studi

Patelli soprintendente

Astori — Cortelazzo — Dal Negro — Tommasi

AVVISO

È d'affittarsi pel p. v. mese di gennaio una casa di nuovissima costruzione sita sulla piazza di BUTRIO ad uso Osteria e Bottega di Caffè, con stalla, Cantina, cinque Camere da letto, ed annesso fienile arat. piant. vit. di circa Campi 3.

Per più dettagliate informazioni rivolgersi dal sig. Gioe. Butta Lotti, in Via Manzoni già Savorgnana.